

MARIO PISANI

SULL'ESPERIENZA INVESTIGATIVA ALL'ESTERO
DI GIOVANNI FALCONE

1. L'antefatto, in qualche modo occasionale, della breve corrispondenza che andiamo a riprodurre è costituito da un resoconto giornalistico da Rio de Janeiro, apparso (senza firma) su *il Giornale* del 23 novembre 1984, p. 8, sotto il titolo: *Falcone dal Brasile: una svolta per tutte le inchieste di mafia il «prestito» di Buscetta agli USA*.

Se ne riporta il testo, per la parte che qui rileva:

“Dietro agli arresti di Vito Ciancimino e dei cugini Nino ed Ignazio Salvo ci sono cose molto più grosse di quelle finora rivelate in Italia: il trasferimento temporaneo di Tommaso Buscetta negli Stati Uniti può dare una svolta decisiva all'inchiesta sulla mafia, le rogatorie in Brasile hanno permesso di fare interessanti riscontri e raccogliere nuovi importanti elementi. Sono queste le valutazioni del giudice Giovanni Falcone e dei suoi collaboratori, secondo quanto è trapelato durante la loro missione in Brasile conclusasi oggi.

La più importante riguarda l'affermazione secondo la quale gli arresti di Ciancimino e dei Salvo sono solo una tappa, anche se importante, nella battaglia contro la mafia e, soprattutto, nella lotta per scoprire le alte sfere. I magistrati sono convinti di avere a disposizione dati che permetteranno loro di fare altri grossi passi in avanti.

L'ottimismo è stato ora rafforzato dalla decisione del ministero brasiliano della Giustizia di permettere l'estradizione temporanea di Tommaso Buscetta negli Stati Uniti. Per gli investigatori italiani questa trasferta offre allettanti prospettive. È in primo luogo possibile che «don Masino», sulla base delle indagini svolte dai magistrati nordamericani, fornisca altre importanti informazioni, apra cioè nuovi capitoli che permettano di raccogliere prove e dati sul settore internazionale della mafia, i suoi traffici ed i suoi legami di cui tanto si parla, ma che spesso è difficile provare.

C'è poi un altro elemento di straordinaria importanza per Falcone ed i suoi collaboratori. Negli Stati Uniti si trova attualmente anche Gaetano Badalamenti, presunto boss mafioso che, è stato confermato nelle rogatorie brasiliane di questi giorni, ha avuto profondi legami con «don Masino». È possibile che vicino a Buscetta, anche Badalamenti decida di parlare. I magistrati siciliani, sulla base dell'esperienza fatta, ci sperano e per questo hanno accolto l'autorizzazione brasiliana alla trasferta di «don Masino» con evidente entusiasmo(...).”

2. Il 30 novembre 1984 lo scrivente inoltrava la seguente missiva a Giovanni Falcone, giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo:

Ogg.: Rapporti giurisdizionali con autorità straniere

Avendo avviato, dal 1981, una rubrica d'ugual titolo sulla nostra rivista – L'Indice Penale¹ – sono molto interessato – ma lo sono anche molti lettori, e non solo italiani – ad acquisire atti, documentazioni ed esperienze in un settore che, oltre ad essere poco esplorato, lascia ben poche tracce, rischiando di nascere e di annegare nei rispettivi fascicoli di causa.

Ad evitare ciò, e in qualche modo nell'interesse comune, mi permetto di chiedere se non Le sia possibile raccogliere in qualche pagina i risultati delle Vostre singolarissime e preziose esperienze all'estero di questi ultimi mesi.

Ovviamente non mi prefiggo di fissare termini di sorta, anche se il termine breve può forse trar vantaggio dalla freschezza dei dati.

Lieto e grato se potrà dare riscontro alla presente (e va da sé che non interessano, in questa sede, le risultanze concrete, e quindi non viene in gioco il segreto istruttorio) formulo i più vivi saluti.

(Mario Pisani).

3. Nonostante i numerosi e gravosissimi impegni del destinatario di quella missiva, non tardava un generoso riscontro alla medesima:

Tribunale Civile e Penale

Palermo

Il Giudice

(...)

Palermo, li 10.12.1984

ho letto con attenzione la Sua cortese lettera del 30 novembre u.s. e convengo con Lei circa l'opportunità di raccogliere in qualche modo i risultati delle nostre esperienze all'estero che abbiamo iniziato a compiere circa quattro anni fa.

Il tema è abbastanza complesso, poiché riguarda tutta una serie di questioni in materia di assistenza giudiziaria e di estradizione che abbiamo dovuto affrontare e risolvere con le Autorità di diversi Paesi (U.S.A., Svizzera, Francia, Spagna, Belgio, Canada, Brasile, Grecia, Egitto, Thailandia, Inghilterra, Olanda, Germania); spesso le soluzioni sono state di compromesso, data la diversità degli ordinamenti giuridici, ed ispirate dal comune intento di cooperazione.

Forse sarebbe opportuno, anche al fine di stabilire se e quali delle nostre esperienze possano presentare aspetti di interesse per la Sua attività scientifica, un nostro incontro nel quale io possa chiarirvi meglio le idee.

Le faccio presente, in proposito, che per la mia attività mi sposto spesso a Roma e a Milano, per cui potrebbe essere agevole incontrarci.

Il mio numero di telefono dell'ufficio è: 091-(...).

Cordiali saluti.

Giovanni Falcone.

¹ Più tardi, nella stessa rubrica (in *Ind. pen.*, 1987, p. 611 ss. e, poi, nel volume *Italia-Stati Uniti – Cooperazione in materia penale*, 2007, p. 183 ss.) apparirà un contributo dal titolo: *Italia-Stati Uniti d'America: gli «accordi» per Buscetta e Contorno e le trasferte dei giudici siciliani.*

La risposta di Falcone, datata come sopra riferito, è significativa sotto diversi profili: l'inizio dell'attività investigativa all'estero in tema di mafia; l'ampia platea dei Paesi dove essa, a suo tempo, si era dispiegata; l'accorgimento pragmatico, se del caso, del "compromesso", nel "comune intento di cooperazione".

4. Per contingenze varie, l'incontro auspicato non ha avuto luogo, e nel frattempo la materia delle indagini all'estero era venuta aumentando a dismisura. Ho incontrato Falcone – ma il nostro argomento non fu più ripreso – soltanto qualche anno dopo, a Roma, in occasione della cerimonia svoltasi, all'interno del Ministero della giustizia, per la conclusione della stesura del testo di codice 1988. Fu, per così dire, il nostro primo incontro di persona, ma, purtroppo – a prescindere da un successivo incontro di tipo epistolare² –, anche l'unico ed ultimo³.

² Si è trattato della corrispondenza relativa alla pubblicazione, nell'*Ind. Pen.* del 1989, pp. 248-259, del saggio di FALCONE, *Lotta alla criminalità organizzata e processo penale*.

³ Pur collegato al nome e al sacrificio di Falcone – il 24 maggio 1992 ne aveva celebrato la memoria il neo-presidente della Repubblica O.L. SCALFARO (v. *Ind. pen.*, 1992, p. 505) – un ben diverso incontro è toccato in sorte a chi scrive, tra i doveri d'ufficio: l'esame di Procedura penale, nel carcere milanese di San Vittore (luglio 2003), al giovane accusato d'aver approntato il *timer* della strage di Capaci. Le cronache avevano riferito che lo stesso (tre anni dopo) aveva conseguito a Torino la laurea in giurisprudenza, come ergastolano detenuto a Cuneo, presentando una tesi in tema di "art. 41 bis" (!).